Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 10-11 Aprile 1878 N. 82

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

UN NUOVO DELICATO ARGOMENTO

Fare e disfare, mi diceva sempre il nonno buon'anima sua, è sempre lavorare. Ma il nonno era codino. Ora i signori liberali destri, sinistri e democratici ammettono il proverbio codinesco dei nostri poveri nonni, l' ammettono teoricamente e praticamente.

C' era una volta tra gli altri Ministeri o portafogli, cui potevano aspirare per amor di patria destro, sinistro o democratico gli onorevoli destri o mancini, delle estremità o dei centri, c' era dunque il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Questo Ministero col suo relativo portafoglio andava su per giù come tutti gli altri: il solito viavai di ministri e di segretarii generali, le solite antilogie tra il titolo del ministero e le sue attribuzioni, ma che importa? Non s' è visto tante volte la ingiustizia favorita dal Ministero di giustizia, le leggi contro il culto manipolate dal Ministro sopra i culti, docenti ignorantissimi e cervelli balzani protetti dal Ministero della pubblica istruzione, e le finanze mandate in malora dai ministri che dovevano curarle?

* * *

Fatto sta che l' eccellentissimo De Pretis, finito il primo esperimento del suo governo *riparatore*, mentre stava impastando con quella buona pasta del signor Crispi il ministero pel secondo esperimento di *riparazione*, ebbe il fegato di scrivere e di sottoporre alla firma reale due decreti, con uno dei quali sopprimevasi l' antico Ministero di agricoltura, industria e commercio, e coll'altro s' istituiva il Ministero del tesoro.

Il mio benevolo lettore non può farsi un' idea giusta delle infinite baruffe che suscitarono quei due decreti nel mondo dei politicanti; si trovò da ridire sulla questione di merito e sulla questione di legalità; si minacciavano interpellanze, formularonsi proteste, si aspettava l'apertura del Parlamento per dare giornata campale al prepotente, dispotico e anticostituzionale ministro che aveva disfatto e rifatto a suo capriccio, abusando della pubblica buona fede perfino nelle date dei decreti, insomma un finimondo.

Ma intanto accadde la morte del Re, un mese dopo avvenne quella del Papa, e il Parlamento si prorogò fino ai 7 di marzo. Quel che successe in quei giorni è ancor fresco nella memoria del mio lettore benevolo: il capitombolo del Crispi, la elezione del Cairoli, le dimissioni del De Pretis, l'impastamento del ministero semidemocratico Cairoli-Zanardelli. Che cosa doveva fare il mio già simpatico amico Cairoli intorno alla questione viva ed ardente dei due sopraccennati decreti? Egli nel suo Discorso-Indice la definì anzitutto *un nuovo delicato argomento*, poi, trovandosi in fra due, tra i suoi rispettabilissimi predecessori e il Parlamento non meno rispettabile, tenne la via di mezzo, sicuro di non offendere nè gli uni nè gli altri.

* * *

Ed ecco in qual modo. Disse riguardo *ai nostri onorevoli predecessori di apprezzare i motivi* (dei due decreti) *e di ravvisare nei loro atti* **sempre** *la schietta convinzione della maggiore utilità*. Il già eccellentissimo, ora onorevole De Pretis, cugino del Re, potè essere contento della degnazione democratica del suo successore, che dovendo salvare capra e cavoli, ha salvato la capra in questo modo sul quale pur ci sarebbe tanto da dire!

Veniamo ai cavoli, al Parlamento. Riguardo a questo, così dichiarava il suo pensiero il Cairoli: « È dovere nostro per rispetto dei diritti che non vogliamo attenuare nemmeno colle interpretazioni » *(ammira purezza e dirittura di coscienza democratica!)* « lasciare supremo arbitro il Parlamento nel conflitto delle opinioni che si pronunciano con diversi criterii, così sulla questione di merito, come su quella di legalità e costituzionalità. » E qui il De Pretis deve avere arricciato il naso.

Ognuno da queste parole dichiarative sarebbesi aspettato che il Cairoli adunque lasciasse lì la questione sulle undici oncie fino a che il Parlamento avesse proferito il suo giudizio. In quella vece (sono tutti d'un pelo e d'una buccia questi benedetti uomini politici, e una ne dicono, un' altra ne fanno, contraddicendosi da una riga all' altra) in quella vece, dicevo, il Cairoli, accennate alcune ragioni a suffragio del suo parere soggiunse: *crediamo la ricostituzione* (dell' antico ministero di agricoltura industria, e commercio) *raccomandata dalla considerazione dell' utilità*. To'! *e la schietta convinzione della maggiore utilità* che nei loro atti (quindi anche nei decreti famosi) ebbero sempre i suoi *predecessori?* — E qui il De Pretis dove avere stralunato gli occhi.

Non basta; il Cairoli continuò: *Siamo pure d'avviso che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio creato da una legge non può sopprimersi con un decreto* (al Depretis dev'essere saltata la mosca al naso); *ammettendo però il dubbio, che nasce da opposti eppur rispettabili pareri* (che gentilezza democratica!), *è evidente che non deve essere risolto che dal vostro voto, al quale facciamo appello con un progetto di legge che vi sarà sollecitamente presentato.*

Se mi fossi trovato nelle tribune di Montecitorio, avrei dato segni di meraviglia, che gli stenografi avrebbero certo raccolto fra parentesi con un *oh! oh! dalle tribune*. E le meraviglie sarebbero state cagionate dal sentire che il Cairoli vuol distruggere *per la considerazione dell'utilità* ciò che il Depretis aveva fatto colla *convinzione della maggiore utilità*; avrei anche esclamato il mio solenne e notevole *oh! oh!* dalle tribune vedendo come il Cairoli nello stesso tempo in cui mostra tanta deferenza verso il Parlamento da lasciarlo *arbitro supremo nel conflitto delle opinioni che si pronunciano con diversi criterii*, gli fura le mosse dichiarando la sua per-

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

5

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Che vuole che le dica? Conosco un po' gli uomini, e i giovani in particolare e comprendo quindi, e sino a un certo punto rispetto il loro entusiasmo; sebbene io non mi senta proprio di potermivi abbandonare al pari di loro. Perciocchè Napoleone, a parer mio, non è che un furbo di tre cotte. Non sono io così dolce di sale da credere ch'ei sia venuto in Italia a far questa guerra per amore dei Milanesi, nè per sentimento d'amicizia al Re di Sardegna, e tanto meno per la gloria. Vedranno allo stringere dei conti che qualche cosa vorrà annasparo anch'esso, e Dio voglia che non dobbiamo pagare l'aiuto assai caramente. Quanto al punto poi della liberazione, è un' altra cosa. Certamente piacerebbe anche a me vedere libero il mio paese; (e quì per la forza dell'abitudine abbassava la voce e dava un' occhiata intorno) ma vorrei salve però sempre le ragioni della giustizia, dell' onestà, della Religione; salvo l' onore, e salve tante altre cose. Ma in questa faccenda, mi lascino dire, io non ci veggo chiaro; ci sono anzi per me degli indizii che questo movimento, questa guerra, questa politica sia effetto di massime e raggiri settarii, anzichè di patriottismo puro e sincero; e credo fermissimamente che Napoleone non sarebbe disceso in Italia, nè la guerra si sarebbe fatta, se non ve l'avesse spinto il terrore delle bombe d' Orsini.

A quest'ultima sentenza del vecchio impiegato fu un nuovo scoppio di dinieghi, di apostrofi da parte dei giovani, ed un' altra battaglia di parole tra essi da un canto e il consigliere e il prete dall'altro; battaglia che minacciava di farsi un po' aspra, se Gerardo, di nuovo cogliendo a volo l'opportunità di un istante di silenzio, non fosse saltato su a dire: « Oh, via, parliamo d'altro, che è meglio. Tommaso, soggiunse volto all'amico, dì su un poco al babbo (tal era il nome ch'egli dava al suocero suo futuro), dì su qualche cosa di Venezia.

A proposito! Bravo, riprese lo speziale. La contesa m'aveva fatto dimenticare e il viaggio e il ritorno. Dimmi dunque, come hai trovata quella povera città?

— Squallida, squallidissima.

— Ed è poi vero di cotesta armata franco-sarda che sta per ancorarsele dinnanzi?

— Sicuro! Era anzi il discorso di tutti i crocchi, e s'aspettava d'ora in ora.

— Poffarbacco! che vogliano mandarcela all'aria la nostra serenissima dominante?

— Che vi pensate mai! Non si tratta se non di chiuderla dalla parte di mare. Vorreste voi che avessero proprio a crivellarla di cannonate?

— Diamine! Nè anche sognarlo. E poi già, volendo, Venezia è subito presa.

— Prendere Venezia! Ma se Venezia è inespugnabile! Disse in tuono autorevole il dottore, beato di poter prendere la rivincita della partita perduta poc'anzi.

— Eh, sì, caro mio; lasciate che la circondino dalla parte di mare e poi da quella di terra, e poi mi saprete dire...

— Eh, sì, con quelle ventimila bajonette che la guardano! Con quella cerchia di fortificazioni! Oh, un giocatolo, da pigliarsi su tosto, eh!

— Certo che se le ventimila bajonette, (poniamo che ve ne siano tante!) dovessero fare il loro dovere, povera lei. Ma non succederà nulla, vedrete; e Venezia resterà intatta e libera ad un tempo

— Bene; vedrèmo, vedremo; tornava a mormorare il dottore che vedeva tutto nero

— Dunque è squallida eh! riprendeva lo speziale.

— Figuratevi una caserma. La gioventù se l'è data a gambe, e moltissime famiglie si rifuggirono nelle proprie campagne.

(*Continua*)

sonale opinione riguardo ai Decreti famosi che secondo lui devonsi annullare, e presentando un nuovo progetto di legge che ha lo scopo di rifar ciò ch'era stato disfatto.

* * *

Quest'è la mia personale e rispettabile opinione quanto alla forma onde fu esposto dal Cairoli nel suo Discorso-Indice il *nuovo delicato argomento;* quanto alla sostanza il mio rispettabile e personale parere, egregio sig. lettore, si è che vogliasi o no, ci rendiamo un po' *ridicoli* noialtri italiani in faccia al mondo politico e civile, il quale deve darci con tutta ragione la *quadra*, vedendo che nel Regno d'Italia non solo si fanno e disfanno con tanta frequenza e facilità gli eccellentissimi Ministri, ma si giunge a fare e disfare nient'altro che i Ministeri, e oggi si abolisce il Ministero di agricoltura, industria e commercio per istituire il nuovo Ministero detto (per antifrasi) del Tesoro, e tre mesi dopo si abolisce il Ministero del Tesoro e tutto per ricostituire il Ministero di agricoltura industria e commercio.

Codesta si chiama *serietà?*

TIMEO DANAOS

Oggi la politica non è più la scienza e l'arte di governare uno Stato, e di onestamente regolare le sue relazioni cogli altri Stati vicini o lontani, ma bensì quella del reciprocamente insidiarsi e ingannarsi con que' mezzi ed in que' modi, che non sono punto di popoli civili, ma che sono pure nella moderna civiltà tutto dì praticati, e non di raro lodati a ragione del conseguito fine. Oggi trionfa la opinione che il fine giustifica il mezzo, e si avvera il volgare proverbio che *chi più sporca la fa, diventa priore.* Questo priorato è fino ad ora dovuto al Principe di Bismark; nè può contrastargliela alcuno, quantunque non siavi di macchinatori e aggiratori penuria. Nella odierna condizione di cose, tra la cessata e la imminente sospesa guerra, egli è il giocoliere primario, e da dietro delle scene regola gli altri, e la sua mano sconde. La proposta del Congresso, messa innanzi dall'Austria, è stata insinuazione di lui, che l'Austria insidia. Quella insinuazione, per vero, non poteva esser fatta, se non di piena intelligenza con Russia, imperocchè, in diverso caso, nell'orgoglio delle sue vittorie, si sarebbe dovuta questa meravigliare di quella, e respingerla, massime dopo della conchiusa pace di Santo Stefano. A che il Congresso, avrebbe potuto essa rispondere; a che il Congresso? Ho io segnato la pace colla rivale, nè alcuno ha diritto di portare il sindacato sui nostri negozi. In quella vece accolse Russia immediatamente quella proposta; manifesto segno che, per un circolo vizioso, era quella partita da essa, per a lei ritornare. *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Le vittorie non hanno reso forte e potente la Russia; l'hanno anzi affievolita e spossata; che se ancora si fosse sentita in sufficiente vigore, non si sarebbe arrestata punto innanzi alle mura di Costantinopoli, ma dentro di essa già insediato lo Czar. A nostro avviso, il trattato di Santo Stefano è un atto di politica, il quale, mentre l'orgoglio della prepotenza dimostra, contiene l'argomento della odierna debolezza di Russia, il quale ci viene confermato dal Congresso, da essa e non da altri, con artifiziata maniera insinuato. *Timeo Danaos.*

Col trattato di Santo Stefano ha reputato la Russia mostrare di non aver di alcuno timore; e alto ha gridato che *il fatto era fatto, e che bene stara;* ma quando s'è avveduta che Inghilterra gridava da senno armi, per levarsi contro di lei; e sapendo che aveva titoli da discutere anche con Austria, la quale si sarebbe potuta con Inghilterra collegare a' suoi danni, ha fatto subitamente ricorso all'artifizio del Congresso, insidiosamente dal gran Cancelliere di Germania insinuato. *Timeo Danaos.*

Era ben facile accorgersi che la proposta del Congresso non era che uno stratagemma, diretto a ristorare l'esausto erario, a riposare le milizie a far nuove cerne, e nuovi preparativi, a prender tempo insomma, per una inevitabile e non mai più avvenuta distruggitrice guerra. Del che ci danno prova tre mesi inutilmente gettati per trattare dei preliminari del Congresso, e i fatti tentativi, con lusinghe e promesse, a distaccare Austria da Inghilterra. Ma i decorsi tre mesi non sono bastati a rinvigorire, e a rimettere in tutto punto Russia: quindi, non riuscita l'opera di allontanare Austria da Inghilterra, ecco essa discoprire il proprio artificio, e sulla proposta del Congresso tornar essa stessa. *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Certo che un Congresso, lealmente proposto e lealmente accettato, sarebbe un grande beneficio per l'umanità; perchè la lealtà delle parti condurrebbe facilmente ad un accordo; ma non è, per noi, questo il caso, imperocchè la greca fede sia fin da principio apparsa, nè possa oggi ritenersi scomparsa; onde *Timeo Danaos.*

La Russia non vuol perdere alcun frutto delle sue vittorie; ed anzi colla sua politica si studia ritenerli tutti; e fare in modo che da essi se ne provengano altri e maggiori eziandio; onde le abbisogna tempo e tempo, innanzi d'impegnarsi in una nuova guerra, più lunga, più ostinata, più formidabile dell'altra; e perciò alla nuova proposta di Congresso, impaura la mente, e il labbro spontaneamente risponde *Timeo Danaos.*

Il tempo è un grande beneficio per la Russia; ma non lo crediamo per le altre Potenze, che hanno mestieri di troncare gl'indugi; per approfittare della debolezza di lei. Le grandi ed energiche deliberazioni, con risolutezza condotte ad effetto, hanno spessamente nelle guerre salvato le città, i regni e le nazioni da esiziale rovina. Ora, che risponderanno le Potenze alla nuova proposta, se vera è, del Congresso? Seguiteranno nella via degli espedienti e dei temporeggiamenti? Se la guerra è necessaria oggi, sarà urgente domani pe' danni recati dall'inutile temporeggiare. La guerra non può più evitarsi; e d'uopo è farla, innanzichè sia per divenir essa più dannosa che mai.

Filonide.

LETTERE APOSTOLICHE DEL S. PADRE LEONE XIII

con le quali si ristabilisce in Iscozia la Gerarchia episcopale

(Cont. vedi numero di ieri).

Ma per certo era sommamente a cuore alla sacra memoria di Pio Papa IX, di rialzare al pristino decoro e forma la illustre Chiesa di Scozia, imperocchè lo spingevano gli esempi dei suoi Predecessori, i quali sembravano avessero voluto *prepararg*li la via a questa impresa. Ed invero, riguardando per una parte lo stato generale della Religione Cattolica in Scozia e la copia di giorno in giorno crescente di fedeli, di Sacri Operai, di Chiese, di Missioni, di Case Religiose e di altre simili istituzioni ed anche di aiuti temporali; e scorgendo d'altra parte che per la libertà dall'inclito Governo Britannico concessa ai Cattolici, ogni giorno si andava rimovendo ciò che era stato d'ostacolo alla *ristorazione* dell'*ordinario* regime dei SS. Pastori presso gli Scozzesi, facilmente si era persuaso quel Pontefice che il ristabilimento dell'Episcopale Gerarchia non era da differirsi ad altro tempo. Frattanto gli stessi Vicari Apostolici e moltissimi personaggi, sia dei Chierici sia dei laici, per nobiltà di lignaggio e per isplendore di virtù ragguardevoli, istantemente supplicarono da Lui affinchè non tardasse più a lungo di soddisfare su ciò ai loro voti. Le quali suppliche furono a Lui nuovamente pòrte quando i diletti Figli *di* quelle regioni, di qualsiasi ceto, sotto la guida del Ven: Fr: Giovanni Strain, Vescovo di Abila *in partibus infidelium*, e Vicario Apostolico del Distretto Orientale, vennero qua, per congratularsi seco Lui pel quinquagesimo anniversario della sua Episcopale consacrazione. Stando così la cose, il prelodato Pontefice *aveva* affidato questo affare, come richiedeva la sua gravità, alla discussione *dei* VV. FF. NN. i Cardinali di Santa Romana chiesa preposti alla Propagazione della Fede; e il loro parere sempre più lo aveva confermato nel preso divisamento. Mentre Egli però godeva di essere arrivato al compimento dell'opera lungamente e ardentemente desiderata, fu chiamato dal giusto Giudice a ricevere la *corona* di Giustizia.

Pertanto ciò che il Nostro Predecessore, *interrotto dalla morte non potè condurre a* fine, Iddio copioso in misericordia e in tutte le sue opere glorioso ha largito a Noi, affinchè così con un fausto presagio incominciassimo il Supremo Pontificato che, in tanta calamità di tempi, accettammo trepidanti. Per lo che senza indugio, avendo pigliato piena notizia di tutto questo affare, stimammo di dover mettere in esecuzione ciò che dalla *rec.* m. del *Papa Pio IX era stato* stabilito. Innalzati dunque gli occhi al Padre dei lumi da cui *« omne datum optimum et donum perfectum »*, invocammo il presidio della divina grazia, implorato eziandio l'aiuto della B. M. V. Immacolata, del B. Giuseppe suo Sposo e Patrono della Chiesa Universale, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, di Santo Andrea e di altri Santi, cui gli Scozzesi *venerano come* Protettori, affinchè Ci aiutassero delle loro preghiere presso Dio a condurre a *termine prosperamente* questa intrapresa. Premesse per tanto queste cose, di moto proprio, di certa scienza e per l'Apostolica Autorità, di cui godiamo su tutta la Chiesa, a maggior gloria di Dio onnipotente e ad esaltazione della Fede Cattolica, stabiliamo e decretiamo che nel regno di Scozia secondo le prescrizioni delle leggi canoniche riviva la Gerarchia dei Vescovi *Ordinarii*, i *quali saranno* intitolati da quelle Sedi che con questa Nostra Costituzione erigiamo ed in Ecclesiastica Provincia costituiamo. Sei sede pertanto vogliamo che presentemente sieno da erigere e che fin da ora sieno erette; vale a dire di S. Andrea, col titolo aggiunto di Edimburgo di Glasgow, di Aberdeen, di Dunkeld, di Withern e di Galloway, e di Argyll ed Isles.

(Seguono le disposizioni in proposito).

Date a Roma presso S. Pietro nell'anno della Incarnazione del Signore 1878 il 4 marzo, del Nostro Pontificata Anno I.

C. Card. SACCONI — F. Card. ASQUINI
Pro-Datario

De Curia GIUS: DELL'AQUILA VISCONTI

Luogo ✝ *del Sigillo*

J. Cugnoni

Reg. nella Segreteria dei Brevi.

ANEDDOTI E MEMORIE DELLA VITA DI PIO IL GRANDE

Un giorno passeggiava Pio IX in una sala ove pii visitatori avevano esposto gli oggetti preziosi che volevano offrire a Sua Santità. Fra questi eravi un magnifico arazzo rappresentante sant'Agnese con un agnello fra le fiamme. A proposito di quel lavoro il Papa ebbe una felice ispirazione.

« Quest'arazzo, diss'egli, è un'immagine della *Provvidenza*. Quando gli artisti lo lavoravano, il pubblico non vedeva che un *ammasso di lane di tutti i colori, confuse* in un gran disordine apparente, e in cui non si poteva scorgere un disegno seguito. Era il rovescio che si vedeva. Ma finita l'opera, è stata voltata, e voi vedete il disegno meraviglioso prodotto dal lavoro. Così sarà degli avvenimenti che si compiono al presente. In apparenza, tutto è confusione e disordine. Gli elementi più disperati sono uniti insieme senza che si possa prevedere ciò che uscirà; ma, a suo tempo, noi scorgeremo il *vero disegno della Provvidenza, e* vedremo risplendere la Chiesa al cui trionfo sì il bene che il male avranno contribuito. »

Pio IX parlando così accennava ai futuri trionfi della Chiesa, che Egli non ha potuto vedere sulla terra, ma che oramai contemplerà dal cielo per il tempo e l'epoca stabilita negli eterni consigli.

Eravi, sulla fine del settembre 1872, nell'ospedale dei Fratelli di S. Giovanni di *Dio, detti* in Roma *Fate bene fratelli*, un uomo dal viso largo e pingue, dalle guance svolgenti, dall'occhio istupidito. Costui era uno de' più tristi arnesi che passassero per la breccia di Porta Pia, ed era niente meno che il redattore in capo del *Tribuno*. Ogni mattina egli vomitava la sua bile contro i preti e massime contro Pio IX, *guadagnandosi* così il pane quotidiano, ma con una voluttà *satanica. Un giorno che stava scrivendo* un articolo più violento forse dagli altri, fu colpito d'apoplessia, e portato all'ospedale. Chi credete voi che prendesse la cura de' suoi bimbi? Nè società secrete, nè governo rivoluzionario, nessuno, fuorchè Pio IX. « Ecco disse il santo vecchio, una occasione di far del bene a un nemico. » Benchè non potesse visitarlo, mandò soccorsi agli orfani figli, *e gli allogò chi in una casa o chi in* un'altra. Uno di essi contava coll'ingenuità d'un fanciullo di dieci anni, che suo padre era stato colpito scrivendo un articolo contro il Papa, e ch'era il Papa che gli faceva allora da padre.

Pio il Grande eternato nella Carità. Offerte pel monumento alla S. M. di Pio il Grande.

Dal Comitato Diocesano per l'opera dei Congressi Cattolici ci viene comunicato un primo elenco delle offerte raccolte in seguito alla Circolare 14 febbraio 1878. Coloro che non avessero ancora dato il loro obolo per onorare la santa memoria di sì grande Pontefice, lo facciano subito inviandolo al Segretario del Comitato sig. Casasola D. Vincenzo.

S. E. R.ma Mgr. Arcivescovo l. 100, Comitato Diocesano per l'opera dei Congressi l. 58, Del Bianco D. Luigi Parroco di Ariis l. 3,25, Popolazione di Ariis l. 6,75, Feruglio Giovanni e famiglia l. 17, Gobitti D. Giuseppe Cappellano di Coderno l. 10, Brazzoni Antonio l. 5, Marianna Molaro fu Giovanni l. 4, Molaro Pietro fu Giuseppe l. 1,50, Sappa Giovanni l. 1, Maria Molaro l. 1, Sappa-Molaro Catterina l. 1, Di Lenarda Antonio l. 1, Molaro Giovanni —.50, Di Lenarda Leonardo —.50, De Santa-Di Lenarda Lucia —.50, Maria Molaro-Di Lenarda —.50, Marigo-Di Lenarda Maria —.50, De Colle-Molaro Santa —.50, Di Lenarda-Molaro Sabbata —.40, Pietro Molaro —.35, Pasqualini-Molaro Rosa —.35, Molaro Giulia —.30, Sappa Angelo —.15, Rosa Taroldo —.10. Raddi D. Domenico Parroco di S. Cristoforo l. 10, Zanuttini D. Giuseppe Mans. —.50, Nicoletti D. Giovanni l. 2, Prucher Carlo l. 1, Corte Catterina —.50, Molin-Pradel Domenico l. 1, Sorelle Della Stua l. 5, Laura Iurizza l. 5, Cardina Maria —.30, Puppati Giovanni l. 5, Ballini Lucia l. 1, Bianchi Antonio l. 2, Nicoletti Felicita —.50, G. P. —.50, Sorelle Borghese e nipote l. 3,50, Pelai Augusta —.50 Basandela Francesco —.50 Mazzaroli Giuseppina —.50, Bernardi Pietro —.30, Florio nob. Francesco l. 8, N. N. l. 9,20, Fantoni D. Giovanni Parroco di S. Maria la lunga l. 6, Nonino D. Giuseppe —.50 Bomino D. Antonio l. 1, Tempo D. Giuseppe l. 1, Del Torso Giacomo Antonio l. 6, Tempo D. Gio. Batta —.50, Viscovich Luigi e famiglia l. 5, Grassi Mgr. G. Batta Piavano di Rosiutta l. 3, Perisutti-Toffolon Teresa l. 1, Paulini Giovanni —.50, Rizzi Caterina —.50, Beltrame Francesco —.10, Perisutti Luigi —.10, Linossi Giovanni —.10, Perisutti Antonio —.10, Compassi Luigi —.30, Perisutti Giuseppe —.10, Beltrame Matilde —.20, Zuzzi Pietro —.10, Feracini Teresa —.20, Feracini Giovanni —.10 Zuzzi Pietro —.10, Faleschini Primo —.10, Beltrame Natale —.10, Beltrame Felice —.10, Ceinar Basilia —.10, Dainese Anna l. 25, Annoni Regina l. 6, Co. Lodovico Della Torre di Valsassina l. 50, Fratelli Capellari Neg. Conciapelli l. 20, P. Feliciano Agricola Can. Onor. l. 30, P. Tommaso Torchetti l. 5, P. Giuliano Casasola l. 5, P. Natale Venerati l. 5, P. Pietro Serravalle l. 5, D. Antonio Florit curato di Avasinis l. 5, D. Carlo Clemencigh l. 7. Zuzzi Agostino l. 10.

Totale l. 460,95. (*Continua*)

Notizie Italiane

Camera dei deputati. *Seduta dell'8 aprile.*

Annunciasi il risultato del ballottaggio di jeri.

Continuano le interpellanze sulla questione d'Oriente.

Visconti-Venosta ricorda nè egli nè i amici suoi avere fin qui sollevato alcun imbarazzo ai Ministeri passati, massime in cose politiche; nè ora egli si dipartirà da tale condotta, riconoscendo anzi necessario di lasciare al Ministero la massima libertà d'azione. Sembrandogli però che, durante la prima fase della questione orientale, il gabinetto italiano abbia tenuto una condotta, di cui il paese non si chiamò soddisfatto, e che all'estero destò dubbi e sospetti, egli reputa opportuno di fare alcune avvertenze e raccomandazioni. Non dubita certo che il proposito del Gabinetto sia quello di conservare la pace dell'Italia e di mantenerla lontana da impegni che possono forse travolgerla in una guerra. Confida inoltre che esso si adoprerà efficacemente alla conciliazione generale; ma soggiunge, esaminando le questioni diverse che agitansi riguardo l'Oriente, che se l'Italia non ha nè deve avere ambizioni di sorta, ha però interessi grandissimi e doveri non minori verso quelle popolazioni orientali che rappresentano un vero elemento di provvido equilibrio politico, e pertanto ha il diritto ed il dovere di procurare che si stabilisca in Oriente uno stato di cose equo, durevole, compatibile cogli interessi dell'Europa, e col benessere di quelle popolazioni, e che le condizioni del Bosforo, dei Dardanelli e del Mediterraneo sieno equilibrate in modo che non venga alterato e compromesso alcun interesse.

Depretis risponde immediatamente alla accusa lanciata dal preopinante al Ministero passato riguardo la sua condotta nella politica estera. Dice che è male informato delle relazioni corse fra esso ed i Gabinetti esteri, e che furono continuamente amichevoli ed ottime, un solo istante eccettuato di artificiale diffidenza suscitata dai giornali per solito sostenitori delle opinioni della Destra, prestissimo dissipata senza dichiarazioni speciali o proteste. Afferma che l'Amministrazione passata mantenne una politica di pace e di conciliazione e che non contrasse alcun vincolo od impegno, e prega l'attuale ministro degli esteri a pubblicare tutti i documenti diplomatici di essa, dai quali si rileverà che i rapporti colle Potenze estere furono sempre cordiali e che l'amicizia dell'Italia venne apprezzata e ricercata.

Pandolfi dimostra la solidarietà che lega l'Italia alle Potenze occidentali, e specialmente con l'Inghilterra e con l'Austria, e per conseguenza la necessità di un' alleanza con queste per risolvere la questione d'Oriente conformemente agli interessi generali. Perciò vorrebbe si procurasse la ricostituzione dell'Impero Greco al Sud dei Balcani e la liberazione dei Cristiani al Nord sotto la protezione dell'Ungheria, propugnando l'integrità della Turchia solamente in Asia.

Cavallotti ritiene che dopo le clausole del trattato di S. Stefano trovisi in condizioni peggiori delle antecedenti; prevede e rappresenta quale e quanta influenza abbia la Russia nei mari Orientali, nel Mediterraneo, e in tutti gli affari commerciali, quando sia padrona di Costantinopoli. L'Italia avrà d'altronde molto a dolersi, se disgiungerà la sua azione da quella dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e lascierà che per gli uffici di esse sole conchiudasi la pace. Sembragli anzi che l'Austria e l'Italia debbano trarre utilità grandissima e reciproca da un sincero e intero accordo, massimamente l'Austria, che qualche concessione *potrebbe* par fare all'Italia per avere compensi equivalenti e forse maggiori.

Conforta pertanto il Governo a persuadersi che non provvide bene tenendosi nell'inerte contegno di neutralità, e che ormai deve fare di più, deve afferrare l'opportunità e collegarsi per un azione comune colle Potenze che con noi hanno interessi comuni.

Il Ministro Corti dice anzitutto che di rimpetto ad una situazione politica oltremodo complicata prevede che non potrà dare piena soddisfazione agli interpellanti. Espone quindi le varie fasi della quistione d'Oriente, e l'azione che il nostro Gabinetto esercitò con intenti di pacificazione e di tutela degli interessi italiani fino a quando si propose il Congresso, cui esso aderì di buon grado e nella cui riunione tuttora confida.

Constata le relazioni amichevoli mantenute ed esistenti con tutte le Potenze, ed afferma di non essere intervenuto con alcuno impegno di sorta, fuorchè quelli derivanti dai trattati.

Riferendosi poi alle interrogazioni o raccomandazioni direttegli, dichiara che il Governo apprezza altamente la cordiale amicizia dall'Austria-Ungheria, ma non essere opportuno per questo scopo di discutere nella Camera reclami territoriali in contraddizione colle stipolazioni dei trattati esistenti. Dichiara che il Governo è fermo nel suo proposito di usare la sua azione diplomatica, nei limiti però dei trattati, per fare prevalere i principii sui quali fondasi la nostra stessa esistenza. Confida che non sia per sorgere un nuovo conflitto, ma, qualora tanta sventura dovesse accadere, dice che il Governo saprà contenersi in istato di rigorosa imparzialità conformemente ai voti unanimi della Nazione, e conservare incolumi gli interessi e la dignità di questa.

Miceli, Pandolfini e Cavallotti non insistono sopra le loro interpellanze, confidando nei principii da cui sorse il Ministero e nel suo patriottismo.

Visconti-Venosta prende atto delle dichiarazioni del Ministero e non va oltre, stimando inopportuno provocarne di maggiori.

Musolino non chiamasi soddisfatto, ciò nondimeno ritira la risoluzione proposta.

Annunziansi infine due interrogazioni, di Bovio sulla estensione della libertà nello insegnamento, e una di Costantini circa l'ordinamento degli Archivi nazionali.

Deliberasi di discutere domani il progetto della tariffa doganale, e sciogliesi la seduta.

— La *Gazzetta ufficiale* dell' 8 aprile reca: 1. R. decreto in data 3 febbraio 1878, con cui i comandanti delle due divisioni della regia Scuola di marina cessano di aver diritto alla mensa negli Istituti a spese dell'Erario, e ricevono invece un annuo supplemento di lire 900. 2. decr. 17 marzo 1878 con cui l'Asilo infantile di Meggiara è costituito in corpo morale, ed è approvato lo statuto del detto Luogo pio. 3. Una notifica del *Monitore ufficiale romeno* che avvisa essere tolti gli ostacoli che impedivano la navigazione del Danubio al disopra di Braila, ecc. 4. Conferimento medaglie d'argento e menzioni onorevoli nel personale della marina. 5. Una notifica del Ministero della marina per l'apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella regia Scuola macchinisti.

— Sulla riunione tenuta lunedì dalla Giunta eletta dagli uffici per riferire intorno al progetto d'inchiesta parlamentare sulle condizioni di Firenze, scrive *Fanfulla*:

« La Giunta non prese alcuna deliberazione definitiva, ma si limitò ad ammettere intanto in massima l'inchiesta parlamentare, e a chiedere un certo numero di documenti necessari ai suoi studi. Essa domandò altresì l'intervento dei ministri dell'interno e delle finanze per averne spiegazioni intorno alle sovvenzioni fatte dall'amministrazione Depretis al comune di Firenze indipendentemento da ogni autorizzazione del potere legislativo: e l'affidamento che tali sovvenzioni non si innoveranno durante la crisi che ora traversa il comune finchè i lavori dell'inchiesta non sieno terminati e il Parlamento non abbia sui resultati di quella deliberato il da farsi. »

— Secondo il *Piccolo* di Napoli la circolare che fa appello alla Società e convoca in Roma pel 31 aprile il congresso repubblicano, ha preoccupato seriamente il governo.

— Scrivono da Roma al *Secolo* che l'on. Zanardelli si occupa, in questi giorni, a sollecitare la riforma iniziata da lui come ministro dei lavori pubblici, cioè la liberazione del servizio telegrafico da ogni vincolo, da ogni controllo, da ogni ingerenza da parte dell'autorità politica.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Domani giorno onomastico di Sua Santità *pubblicheremo* l' importantissima Lettera Pastorale scritta dalla stessa Santità Sua quand'era Vescovo di Perugia. In essa con soda dottrina e con ammirabile scienza filosofica è svolto uno dei più importanti argomenti che tanto preoccupano la moderna società.

Arresto. I R.R. C.C. di S. Vito trassero agli arresti certo F. A. di Sesto al Reghena colto in possesso di arma insidiosa e di tabacco di contrabbando.

Pei Giornalisti. Scrivono da Roma al *Movimento*:

Chiudo con una buona notizia per noi giornalisti. L'associazione della stampa, in una prossima riunione, proporrà il libretto di circolazione ferroviaria a favore dei giornalisti. S'intende dei giornalisti di professione e non dei dilettanti.

L'on. De Sanctis, presidente dell'associazione e ministro dell'istruzione, l'onorevole Grimaldi, segretario generale dei lavori pubblici ed altri membri rispettabili ed autorevoli del Parlamento e del Governo, hanno già dichiarato formalmente e recisamente che il ministero accetterebbe la proposta.

Catalessia. La *Charente* annunzia il seguente stranissimo caso verificatosi a La Rochefoucauld. Il giorno 22 marzo un certo Lavergne, proprietario, dell'età di 60 anni in seguito ad una lunga malattia fu ritenuto morto. Quarant' otto ore dopo il decesso, al momento di deporre il cadavere nella bara, il signor Lavergne figlio ebbe ad accorgersi che suo padre era tuttora caldo, e che le sue membra avevano conservata tutta l'apparenza della vita, e perciò s'oppose al seppellimento.

Da quel giorno lo stato del vecchio è sempre il medesimo. Il volto conserva il colorito, e il corpo non ha ombra di rigidezza cadaverica senza però offrire alcun segno di vita apparente.

Si attribuisce generalmente questo fatto ad uno di quei rarissimi casi di catalessia che la scienza studia con tanta attenzione ma dei quali non ha ancora potuto scovrire il mistero.

Ai portatori di rendita Turca. Ecco la convenzione fatta dal Delegato del Comitato parigino col governo della Sublime Porta. L'articolo ottavo della sopradetta convenzione s'esprime in questo modo:

« Tutti i portatori dell'antico debito riceveranno, contro la rimessa dei loro titoli, nuove obbligazioni, aumentate dagli interessi scaduti e non pagati al 6 0|0 e al 5 0|0 e garantiti alle condizioni di sopra stipulate. I portatori del 6 0|0 riceveranno in cambio dei loro titoli, un saldo in carta moneta, superiore al capitale nominale d'un sesto a ciò che riceveranno i portatori del 5 0|0 cioè 20 fr. pur tenendo conto della riduzione proporzionale annunciata all'art. 3 »

L'articolo nono reca:

La presente convenzione sarà l'oggetto di una legge che sarà presentata alle Camere nella loro prossima sessione. »

Quando però s'apriranno le Camere turche? Il trambusto e lo scompiglio, in cui sono le faccende orientali non ci danno l'agio di rispondere che s'apriranno presto.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Scrivono da Gorizia alla *Deutsche Zeitung*: Da qualche tempo a questa parte i fogli sloveni annunziano che i giornali italiani che si pubblicano al di là della frontiera austriaca danno la notizia che la riva destra dell'Isonzo, abitata quasi tutta da italiani e friulani, sarà annessa all'Italia in conseguenza della guerra d'Oriente. Questa notizia sgomentò la popolazione della sponda destra dell'Isonzo tanto, che « l'Associazione politica-slovena » di Gorizia si vide costretta ad indire a Roisko un'adunanza popolare per protestare contro l'annessione all'Italia e redigere in questo senso un indirizzo all'imperatore. All'adunanza assistettero circa 5000 persone che fecero adesione alle parole pronunziate contro l'annessione all'Italia dal signor Klaofer di Gorizia, dal borgomastro di Medana. Il commissario del governo, barone Rachbach, ringraziò l'adunanza per la lealtà della quale aveva dato prova e promise di portarla a conoscenza della Corona. Queste parole destarono vivissimi applausi. La lettura dell'indirizzo all'imperatore fu ascoltata a capo scoperto ed interrotta dagli evviva.

— **Germania**. Pare che dal governo prussiano sia stato imposto agl'impiegati superiori di parlare in favore della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato. Anche il presidente della già provincia di Prussia, signor von Stern nel pranzo che diede il 2 corrente a Königsberg al consiglio provinciale della Prussia orientale che adunavasi per la prima volta, disse, bevendo alla salute dell'imperatore quanto sarebbe da desiderarsi che al vecchio monarca fosse concesso di veder terminato il dissidio religioso.

— **Spagna**. Il ministro della guerra rispondendo ad un' interpellanza, disse che nell'eventualità d'una guerra fra la Russia e l'Inghilterra, la guarnigione dell'isole Baleari sarebbe aumentata, ed i lavori di difesa, già cominciati spinti alacremente.

Questione del giorno. Un telegramma da Vienna alla *Kolnische Zeitung* mostrerebbe che al contegno risoluto dall'Austria va di pari passo quello dell'Inghilterra. Quel telegramma dice che l'Inghilterra « avrebbe avvertito la Russia che siccome il trattato di Santo Stefano lede i vitali interessi della Gran Brettagna, il gabinetto di San Giacomo farà occupare dalle truppe inglesi alcuni punti in Oriente, a meno che la Russia non faccia subito delle proposte franche e leali intese a modificare efficacemente il trattato di Santo Stefano. I punti da occuparsi saranno scelti in modo da servire alla tutela degli interesse inglesi e da restituire alla Turchia, la sua libertà di azione militare. Il Governo britannico ha comunicato il passo fatto al Governo austriaco, e questo ha ugualmente fatto sentire alla Russia che il trattato di Santo Stefano è inaccettabile. Da ciò che traspira a Berlino, parrebbe che la Russia, invece di discorrere essa voglia indurre l'Inghilterra a definire meglio le sue domande. »

Tale ultima notizia è confermata da una informazione della *Presse* la quale dice che la Russia nella nota che intende spedire a lord Salisbury domanderà: « Quali sono i punti che debbono essere variati nel trattato di Santo Stefano. »

TELEGRAMMI

Vienna, 9. Le notizie qui giunte da Costantinopoli fanno sospettare che la Turchia sia per prendere delle misure atte a rendere illusoria ogni speranza di accordi. La Russia persevera sui suoi punti di vista. La diplomazia si sforza a persuadere l'Inghilterra a farsi rappresentare al congresso, rinunziando alle sue vedute.

In Serbia continuano gli arresti di persone che godono popolarità. La Russia esige che la Turchia sgomberi tutti i punti ch'essa occupa tuttora in Bulgaria, e specialmente le coste marittime fino al 18 aprile. Sir Elliot dichiarò al conte Andrassy che Salisbury farà ogni sagrificio per conseguire la pace colla cooperazione austriaca.

Roma, 9. Nella votazione di ballottaggio per la nomina dei membri ulteriori della Commissione del bilancio riescirono eletti Maurogonato con voti 130, Sella con voti 130, Biancheri con voti 126, Corbetta con voti 123, Ricotti con voti 123, Minghetti con voti 120 e Brin con voti 116. Dopo di essi ebbero maggiori voti: Varè 104, Manfrin 79.

Vienna, 9. La situazione è apparentemente migliorata. La Russia cedendo temporeggia. Finora Gorciakoff non ha mandato nessuna risposta ufficiale all'Austria ed all'Inghilterra. I giornali officiosi tengono un linguaggio rassicurante. Furono riprese le trattative circa la sovvenzione al Lloyd.

Pest, 9. I gruppi dell'Opposizione eseguiranno domani la loro fusione, con un programma nuovo.

Londra, 9. Regna diffidenza contro l'ottimismo russo che ha lo scopo di addormentare i sospetti dell'Europa. Il Gabinetto è sempre fermo nelle sue risoluzioni.

Costantinopoli, 9. L'influenza di Layard prevale. Il Gabinetto, devoto del tutto all'Inghilterra, prende le misure necessarie per impedire un'eventuale occupazione di Gallipoli e di Bujuk-dereh. Venne completato e rafforzato il cordone delle truppe turche. I Russi armano le posizioni da loro occupate. Le truppe, ripartite, restano in Rumenia.

Vienna, 9. Il principe di Bismarck si occupa attivamente di trovare un compromesso, quanto alla questione della Bessarabia, atto a calmare la Rumenia.

Questa questione minaccia di giorno in giorno di farsi gravissima ed anche di divenire la causa di un grave conflitto.

I negoziati pel Congresso continuano attivamente.

I giornali russi parlano con mal celato rancore della condotta dell'Austria che paragonano a quella del 1856.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 9 aprile

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da	78,50 a	78,60
Pezzi da 20 franchi d' oro	L. 22.14 a	L. 22.16
Fiorini austr. d' argento	2.43	2.44
Banconote Austriache	228.1|4	228.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 15 a	L. 22.17
Banconote austriache	228.—	228.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 9 aprile

Rendita Italiana	78.90
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240 50
» Pontebbane	370.—
» Lombardo Venete	250.50
Pezzi da 20 lire	22.17

Parigi 9 aprile

Rendita francese 3 0|0	72.75
» » 5 0|0	100.72
» italiana 5 0|0	71.65
Ferrovie Lombarde	154.—
» Romane	68.—
Cambio su Londra a vista	25 14.1|2
» sull' Italia	9.1|4
Consolidati Inglesi	94 7|8
Spagnolo giorno	13.1|8
Turca » »	8.1|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 9 aprile

Mobiliare	216.10
Lombarde	69.79
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	247.50
Banca Nazionale	798.—
Napoleoni d' oro	9.71.—
Cambio su Parigi	48.35
» su Londra	121.25
Rendita austriaca in argento	65.00
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 4 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.15	»	17.75
Segala	»	»	17.40	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	750.2	748.0	750.0
Umidità relativa	33	27	42
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	S W	E
Vento { vel. chil.	1	2	3
Termom. centigr.	10.7	14.3	10.3

Temperatura { massima 16.8 { minima 4.8

Temperatura minima all' aperto 2.9

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D' ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North-British e Mercantile Inglese

(con Capitale di fondo di **50** Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonchè dell' altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di **24** *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d' incendi e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell' uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipii di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l' aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d' un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l' affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— *L' Operetta si vende a* **L. 0,75.** —

COMPENDIO

DELLA VITA DI S. STANISLAO KOSTKA

IV. EDIZIONE

È uscito in questi giorni coi tipi di L. Merlo fu G. B. un compendio della vita di S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù. A tutti i devoti di questo amabile santo deve tornar assai gradita questa nuova pubblicazione. La si raccomanda a tutti coloro che si occupano nell' educazione della gioventù. Essi non possono mettere tra mano cosa più profittevole ed insieme piacevole.

È un volumetto di 164 pagine e costa cent. 25 alla copia franca di posta. — Rivolgersi con *Vaglia postale* al *Dott. Franc. Zanetti* Ss. Apostoli 4496 — Venezia. —

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE

DELL' ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l' augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all' antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire;** ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50.**

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve *gratis* la sesta copia.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l' amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all' Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l' offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d' associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice*. — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l' estrazione; o al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l' Italia, L. 5 per gli altri Stati d' Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell' anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L' Assedio d' Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L' Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d' istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l' estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l' estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll' Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative**, *Via Mazzini* 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici **Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana** e la **Biblioteca tascabile di romanzi**, inviando un Vaglia di L. 10, entro *lettera franca* alla **Tipografia Felsinea in Bologna**, riceverà in dono 5 copia dell' almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.